

IL ROCCOLO DI GANDA (BG)

Il roccolo di Ganda è situato in prossimità di un valico di montagna a monte della valle del Rovaro, un piccolo affluente del fiume Serio. Ad Est è collocato il piccolo villaggio di Ganda, contenuto nel proprio nucleo, con piazza centrale e relativa chiesa che presenta un alto campanile in muratura di pietra. Dalla piazza parte la strada che a quota rasenta il roccolo a Nord in direzione del monte Rena alto 1122 metri.

Dal monte Rena percorrendo la cima o passata del valico, a monte del roccolo e proseguendo attraversando il nucleo di Ganda per poi continuare in direzione Est fino a giungere alla tribulina di Ganda posta a quota 1070 metri, si delinea una linea ad arco, a quota costante, che abbraccia nella ripida discesa del declivio la valle del Rovaro.

La valle del Rovaro, rimasta quasi completamente priva di costruzioni rappresenta un' oasi di verde ricca di testimonianze, punto di passo migratorio degli uccelli e fonte di reperti fossili ed archeologici, strettamente connessa, a valle, con il fiume Serio che fù oggetto d' indagine cartografica estesa sul territorio, per le ricerche scientifiche di Leonardo da Vinci.

Nella risalita al valico l' imbuto visivo che ci si presenta non permette di vedere, dal fondo valle, il villaggio di Ganda che appare solo a metà del cammino di risalita. La natura e le forme del villaggio montano sono strettamente legate al luogo in cui si colloca, posizione che rappresenta un'ottima roccaforte di avvistamento del territorio circostante.

Il nome Ganda deriva, secondo il ricordo specifico delle comunità del luogo, dall'espressione celtica "gant" che significa rovina di sassi o cumulo di

rocce franate. Probabilmente in riferimento al pietrame caduto, durante una violenta scossa tellurica, dal monte roccioso della Cornagera (quota m.1312) che domina a Nord il valico. In origine il luogo scarseggiava di acqua adattandosi ad un regime quasi selvatico legato alla sola caccia.

Con la costruzione di sentieri e mulattiere si diffuse la pastorizia, l'ovicoltura e successivamente in quantità limitata l'allevamento di bovini.

Agli inizi del settecento si individuano le prime forme di uccellazione con l'insediamento di numerosi roccoli tra cui il "Roccolo Ganda" costruito da abili contadini oppure boscaioli.

Nei successivi periodi di dominazione, prima francese e poi austriaca, i pochi abitanti del villaggio accettarono con sottomissione i cambiamenti.

Nel 1850 quando i "Cacciatori delle Alpi di Garibaldi" (3) liberarono la Lombardia, per gli abitanti di Ganda iniziò un periodo di prosperità strettamente legato alla situazione generale caratterizzata dalla nascita dei primi insediamenti industriali a valle; amministrati dagli quegli stessi proprietari terrieri che videro nell'esercizio dell'uccellazione una forma di passione amatoriale.

Nel roccolo di Ganda agli inizi dell'ottocento (1802) si registrano tutta una serie di cambiamenti: viene realizzato ad Est un sottotondo, vengono apportate modifiche alla torretta d'avvistamento, si esegue poi la piantumazione sul valico di un unico filare di alberi di faggio che costituiscono la passata, intesa come rete di presa lineare.

Quasi certamente le modifiche sono da attribuire ad un passaggio di proprietà del roccolo alla famiglia Briolini, nota per le sue numerose filande e tessiture insediate nella media Val Seriana.

Successivamente la famiglia Briolini fece dono, delle terre vicine al roccolo, con lascito all'Ospedale dell'Opera Pia della Misericordia (chiamato poi Opera Pia Ospedale Briolini di Gazzaniga) che gestì i fondi rustici affittando il roccolo per asta al migliore offerente, a cui si susseguirono numerose diverse gestioni dell' impianto.

Nel periodo bellico i roccoli diventano ottimi nascondigli e punti di avvistamento sulla valle per i gruppi di partigiani che conoscendo bene la montagna e relativi sentieri trovano in essa riparo.

Negli spazi minuti dei locali i partigiani organizzano le loro azioni strategiche a danno del nemico, incontrano i contadini per uno scambio di notizie e si concedono un piccolo pasto e un pò di riposo.

Nell' inverno del 1945, per supplire all' esigenza di legna per il riscaldamento delle case a valle, vennero tagliati tutti gli alberi di faggio del filare di passata al valico, estirpando per necessità persino le radici.

Dopo il conflitto il roccolo, continua la propria attività in ogni stagione, seguendo la tradizione. Attorno agli anni cinquanta viene costruita una breve "passata" sul lato Ovest.

Nel 1974 il roccolo viene acquistato dalla famiglia Anesa, attuale proprietaria, che favorì tutta una serie di lavori di ampliamento della superficie di tesa: costruito un lungo corridoio di passata, raccordato a quello già esistente, il casello fu ampliato di volume per poter ospitare più persone offrendo la possibilità di soggiorno per ornitologi e ricercatori dell'università di biologia.

Il roccolo viene poi collegato alla strada a monte con la realizzazione di una scalinata in muratura di pietrame.

Le nuove forme dell' intero organismo restano comunque ancorate alla tradizione delle uccellande di montagna, impiegando materiali costruttivi naturali: pietra e legno. La continua manutenzione condotta da esperti uccellatori, nel lavoro di potatura stagionale e nel riordino delle attrezzature di supporto, fanno del roccolo di Ganda l' artefatto sincero che proietta nel futuro l' immagine più genuina di una continuità storica legata alla cultura materiale e alla tradizione autoctona.

Oggi il roccolo, posizionato al centro della linea arcuata definita dalle sommità dei pendii, in posizione leggermente a valle, definito dai tondi corridoi delle tese e dalla lineare passata; è divenuto l' "Osservatorio Ornitologico Rocco di Ganda", dove dalla cattura si è passati all'inanellamento delle specie migratorie e allo studio scientifico delle caratteristiche proprie dell' avifauna.

L' OSSERVATORIO ORNITOLOGICO DI GANDA

Il roccolo di Ganda dal 1991 ha iniziato ad operare come Osservatorio Ornitologico, svolgendo attività di cattura ed inanellamento di specie ornitiche a scopo scientifico dal 27 Settembre al 29 Novembre.

Responsabili dell' impianto sono stati il Dott.. Sergio Scebba e la Dott.ssa Angela De Vita entrambi autorizzati dall' Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dalla Regione Lombardia a svolgere tale attività nel territorio di competenza.

Nell' attività scientifica di ricerca, attualmente operativa, si sono affiancati numerosi e validi collaboratori il cui interesse, impegno ed esperienza ha consentito di attuare un' ottima organizzazione dell' attività, non soltanto nel campo specificatamente ornitologico ma anche in quello logistico: rendendo il soggiorno al roccolo piacevole e non eccessivamente faticoso.

Particolarmente prezioso è il lavoro svolto dagli uccellatori i quali, nonostante le avverse condizioni meteorologiche che durano buona parte del periodo, permettono di ottenere un soddisfacente numero di catture, senza per questo nuocere all' incolumità degli uccelli finiti nelle reti.

L' impianto di cattura è stato realizzato ad una quota di 1034 metri su di un pendio esposto a Sud, in prossimità di un valico di montagna alla base del quale si allunga la Val Seriana percorsa dal fiume omonimo, il Serio.

La scelta del sito si è dimostrata quanto mai appropriata poichè gli stormi di uccelli in migrazione, provenienti dalla valle e diretti verso la pianura padana, sono obbligati a prendere la direzione del valico e nell' ultimo tratto, prima di superare la cresta, incontrano le piante del roccolo.

Questo consiste in un doppio filare di carpini di forma semicircolare con a fianco un altro arco arboreo, il sottotondo, disposto in modo da estendere l'

ampiezza e quindi la capacità di cattura; lateralmente è disposta la passata dall' andamento lineare. Lungo il corridoio che si forma tra il doppio filare di alberi sono stati montati circa 300 metri di rete, ben mimetizzati tra alberi ed arbusti ed in posizione più o meno perpendicolare rispetto alla direzione di passaggio dei migratori.

Le specie arboree ed arbustive, che costituiscono tutto il complesso, sono state accuratamente scelte, esse infatti svolgono una duplice funzione: alimentare e di posatoio. La cattura degli uccelli nel roccolo non avviene in maniera casuale, in quanto essi vengono attirati dal canto dei loro simili tenuti in cattività ed opportunamente preparati per tale scopo. Una volta indotti a posarsi sulle piante, toccherà all' uccellatore spaventarli in modo da spingerli nella rete.

L' Osservatorio Ornitologico "Roccolo Ganda" è stato organizzato con lo scopo di studiare l' origine delle correnti migratorie, l' andamento dei flussi, le strategie migratorie adottate. Pertanto, è fondamentale catturare ed inanellare il maggior numero possibile di uccelli, naturalmente salvaguardando al meglio la loro incolumità e garantendo contemporaneamente la raccolta completa di tutti i dati.

Su tutti gli individui catturati, dopo l' inanellamento, vengono rilevate di routine alcune misure biometriche, quali la lunghezza dell' ala (con il metodo della corda massima) e della III a remigante primaria, il grasso accumulato ed il peso. Per stimare l' accumulo di grasso viene usata una scala di valori da 0 a 6 in base alla quantità di grasso visibile fra l' addome e la furcula, secondo la classificazione messa a punto da Busse e Kania (1970) (5) e modificata poi da Pettersson & Hasselquist (1985) (6): il peso corporeo viene rilevato con una bilancia elettronica Sartorius (precisione gr.

0,01). Viene inoltre determinato il sesso, l'età e lo stato di muta secondo le indicazioni di Svensson per i Passeriformi e del Ringer' s Bulletin (edito dal BTO) (7) per i non Passeriformi. A tale scopo sono utilizzate anche varie guide da campo, come il Peterson, il Brun & Singer, l' Hayman. Infine viene rilevata la temperatura, l' umidità e la pressione. Tutti i dati, raccolti su schede da campo, sono poi inseriti in un archivio di database utilizzabile con Personal Computer.

Nell' anno 1991, nel periodo in cui è stata svolta attività di cattura, sono stati inanellati 3795 uccelli per un totale di 37 specie. Sono inoltre stati ripresi 19 uccelli (1 Fringuello, 1 Cincia mora e 17 Peppole) inanellati in altri impianti di cattura, probabilmente della zona, per cui diviene interessante conoscere il tempo e la distanza intercorsa tra cattura e ricattura. Le specie più catturate sono state la Peppola (1389 inanellati) ed il Fringuello (1340); insolitamente basse (rispetto ai passaggi degli anni precedenti), invece le catture dei Tordi (bottaccio e sassello), delle Cesene e delle Tordelle, dei Lucherini e dei Frosoni. Singolare la cattura di un Porciglione, considerata l' altitudine e la mancanza di ambiente palustre; interessante, infine, l' inanellamento di una Civetta capogrosso e di un Gufo comune.

Nel complesso la qualità di uccelli inanellati è stata più che soddisfacente, tenendo conto delle pessime condizioni del tempo che hanno accompagnato gran parte del periodo di attività. Pochi, infatti, sono stati i giorni di tempo sereno: circa una ventina fra Ottobre e Novembre, per i restanti giorni le condizioni meteorologiche sono state pessime con nebbia fitta, cielo coperto, pioggia, freddo e neve dalla fine di ottobre fino anche a metà novembre. I valori della temperatura nella prima metà di Ottobre si sono

mantenuti intorno ai 10 gradi C. poi si sono abbassati su valori di poco superiori a 0 gradi C.; Novembre è stato decisamente più freddo.

Tale situazione ha certamente influito sugli spostamenti degli uccelli in migrazione. È quindi molto probabile che il ritardo del passaggio di alcune specie e le ridotte catture siano da attribuire a queste particolari condizioni climatiche. I giorni in cui più numerose sono avvenute le catture sono stati in Ottobre il 5, il 9-10, il 16 ed il 25, mentre in Novembre il 2, l' 8, il 17-18 ed il 24. Sarebbe stato senz' altro molto interessante confrontare le catture e le relative osservazioni con quelle effettuate da altri impianti della regione.

Considerando il tipo di cattura che si realizza nel roccolo, è necessario, per una corretta valutazione dell' intensità della migrazione, effettuare anche delle osservazioni. La mancanza di richiami vivi ha impedito buone catture dei Cardellini e dei Verdoni che comunque sono passati. Numerosi, come attestano le catture, sono stati i gruppi di Peppole e di Fringuelli osservati in volo.

L' attività d' inanellamento svolta in quell' anno al roccolo è stata un'interessante esperienza non solo di studio, ma anche umana.

L' impianto si è prestato bene alla sperimentazione di modifiche e di miglioramenti, sia nel sistema di cattura sia nell' utilizzo dei richiami. Nel prossimo futuro si è pensato di impiegare reti di tipo mist-nets e di verificare l' efficacia dei richiami acustici, utilizzandoli alternativamente con quelli vivi. Pur conservando la peculiarità che gli è propria, il roccolo ha dimostrato di poter contribuire notevolmente alla conoscenza della biologia e della migrazione degli uccelli.

Pertanto si ritiene quanto meno superficiale e poco chiaro l' atteggiamento assunto dall' Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica che ha ritenuto

inopportuna l' apertura di una nuova Stazione d' inanellamento in un impianto di tipo tradizionale, con l' utilizzo di richiami vivi e l' uso di reti a tramaglio, senza invece tenere conto della quantità di dati raccolti con il massimo rigore scientifico. Concordando interamente con le posizioni dell'Istituto per quanto riguarda la serietà con cui va condotta l' attività d'inanellamento e l' attenzione nella scelta degli operatori, si ritiene altresì che l' Istituto debba proporre chiaramente norme ed indicazioni che regolino tale attività e che tutti indistintamente sono tenuti a seguire, senza però perdere di vista l' obiettivo principale: lo studio delle migrazioni attraverso il corretto inanellamento del maggior numero possibile di uccelli, ponendo la massima attenzione al rispetto del luogo in cui si opera ed in modo particolare alla struttura del roccolo così profondamente integrato nel territorio, espressione di una tradizione che non può essere esclusa dalle indagini scientifiche.